

SLAVIA
rivista trimestrale di cultura



Anno XXXIV
ISSN: 2038-0968

In questo numero:

Paolo Grusovin

Venticinque storie goriziane

Rachmaninov a Torino

Nel 150° anniversario della nascita

Rossana Platone

(1931-2024)

gennaio
marzo 2025

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in
abbonamento postale 70%
Roma Aut. MP-AT/C/RM

Slavia rivista trimestrale di cultura fondata nel 1992 da Dino Bernardini
Edita dall'Associazione Culturale "Slavia"

Comitato di redazione: Claudia Scandura (direttore responsabile), Gianfranco Abenante (vicedirettore), Gabriele Mazzitelli (vicedirettore), Maria Teresa Badolati, Jolanda Bufalini, Francesca Civili, Silvana Fabiano, Paola Ferretti, Claudia Lasorsa, Lucetta Negarville, Piero Nussio, Nicola Siciliani de Cumis.

Consiglio scientifico: Agostino Bagnato, Renate Belentschikow, Michaela Böhmig, Gianni Cervetti, Giuseppe Di Giacomo, Ornella Discacciati, Carlo Fredduzzi, Stefano Garzonio, Rafael Guzmán Tirado, Flavia Lattanzi, Vieri Quilici, Ol'ga Revzina, Evgenij Solonovič, Joanna Spendel, Svetlana Sytcheva.

Direzione: direzione@slavia.it
Redazione: redazione.slavia@gmail.com
Amministrazione: info@slavia.it

Sito Web: <http://www.slavia.it>
Pagina FB: Slavia Rivista Culturale
Telefono: 06-5192758
Abbonamento Ordinario € 35,00
Abbonamento Sostenitore € 70,00
Abbonamento Estero € 70,00
Un fascicolo € 15,00

Conto corrente postale n. 13762000, intestato a Slavia, Via Corfinio 23, 00183 Roma
C.Fisc./P.IVA 04634701009.
IBAN IT38 P076 0103 2000 0001 3762 000; BIC/SWIFT BPPITRRXXX.

È possibile acquistare i numeri arretrati di "Slavia" anche in PDF, le richieste vanno indirizzate a info@slavia.it.

Dal N. 2/2019 al N. 4/2021, la rivista è disponibile come e-book sulle principali piattaforme di vendita.

Gli indici dei fascicoli possono essere consultati on-line nel sito www.slavia.it.
L'intera collezione di "Slavia" dal 1992 al 2012 è disponibile gratuitamente sul sito.

L'abbonamento è valido per i quattro numeri di ogni annata, decorre dal n. 1 dell'anno in corso e scade con il n. 4. Chi si abbona nel corso dell'anno riceverà i numeri già usciti.

I fascicoli non pervenuti devono essere reclamati entro 30 giorni dal ricevimento del fascicolo successivo. Decorso tale termine, si spediscono su richiesta in contrassegno. Gli abbonamenti non disdetti entro il 31 dicembre si intendono rinnovati. Per cambio indirizzo allegare alla comunicazione la targhetta indirizzo dell'ultimo numero ricevuto.

Registrazione presso il Tribunale di Roma n. 55 del 14 febbraio 1994.
Direttore Responsabile: Claudia Scandura.
Redazione: Via Corfinio 23 - 00183 Roma. Tel. 06-5192758

Ai collaboratori

Autori e traduttori garantiscono la completa disponibilità di ogni proprietà letteraria sulle loro opere e sugli originali tradotti ed esonerano “Slavia” da ogni eventuale responsabilità. L’invio del materiale per la pubblicazione nella nostra rivista comporta automaticamente l’accettazione di questa norma.

I contributi proposti a “Slavia” per la pubblicazione devono presentare spiccata attinenza al mondo delle culture slave.

I materiali non devono essere già stati pubblicati in altra sede, cartacea o on-line.

La rivista intende mantenere la tradizione di accogliere i lavori di giovani studiose e studiosi. Le tesi di laurea non possono tuttavia essere pubblicate integralmente: è necessario che l'autrice/autore realizzi un estratto contenente le parti più significative e originali, armonizzate in un contributo a sé stante.

Laddove il contenuto consista in una traduzione, deve essere chiaramente indicata (in fondo al lavoro) la fonte da cui il testo è tratto.

Le eventuali note, riunite in fondo al testo, devono essere redatte secondo le norme bibliografiche correnti.

Per indicazioni particolareggiate sulle norme redazionali adottate da “Slavia”, che i collaboratori sono invitati a rispettare scrupolosamente, si rinvia al sito www.slavia.it

Articoli e traduzioni possono essere inviati, in esclusiva per “Slavia”, in formato Word, agli indirizzi:
direzione@slavia.it; redazione.slavia@gmail.com;

“Slavia” viene pubblicata grazie alla passione e al lavoro volontario e gratuito di redattori e collaboratori. La rivista è annoverata fra le pubblicazioni periodiche che il Ministero per i Beni e le Attività culturali considera di “elevato valore culturale”.

Con la collaborazione di: Associazione “Conoscere Eurasia”, Associazione culturale “Russkij Mir” di Torino, Associazione Italia Russia Milano, Associazione culturale Italia-Russia Bergamo, Centro Studi sulle Arti della Russia di Venezia, Associazione Italo-russa di Venezia - Mestre, Italia-Russia di Pordenone, Associazione Russia Emilia e Romagna di Bologna, Istituto di Cultura e Lingua Russa di Roma, Centro Russo di Scienza e Cultura di Roma, Associazione Culturale “Maksim Gor’kij” di Napoli.

Fotocomposizione e stampa:

“Services 4 Media” s.r.l. -Via del Mare 32/G, 00071 Pomezia (RM)

Tel. 0643426302

Stampato: marzo 2025

SLAVIA

Rivista trimestrale di cultura
Anno XXXIV, numero 1-2025

Letterature, Arti e Lingue	p.
Paolo Grusovin, <i>Venticinque storie goriziane</i>	3
Renzo Oliva, <i>Un espressionista sloveno: Slavko Grum (1901-1949)</i>	33
Slavko Grum, <i>L'asilo bianco</i> <i>Traduzione di Renzo Oliva</i>	36
Carla Muschio, <i>La gatta Kikimora</i>	41
Orest Michajlovič Somov, <i>La Kikimora racconto di un contadino russo</i> <i>lungo la strada maestra</i> <i>Traduzione di Carla Muschio</i>	49
Martina Greco, <i>La narrativa di Vladimir Šarov: memoria, storia,</i> <i>finzione</i>	61
Ilaria Aletto, <i>Le prime traduzioni italiane de La mite di Dostoevskij:</i> <i>peritesto e ricezione</i>	75
Ekaterina V. Pechenevskaya, <i>La voce del Caucaso: pluralismo linguistico</i> <i>e identità della Kabardino-Balkaria</i>	97
 Storia e Contemporaneità	
Giorgio Vespignani, <i>Alcune riflessioni su due storie della Russia</i>	113
 Sergej Rachmaninov a Torino	
Silvia Leva, <i>Sergej Rachmaninov nel 150° anniversario della nascita</i>	123
Paola Bozzalla Gros, <i>Appunti per un profilo biografico:</i> <i>La ricezione della musica di Rachmaninov in Russia e in Occidente</i> ...	125
Teresa Tordo, <i>La Russia prima della rivoluzione</i>	133
Attilio Piovano, <i>Il pianista dalle dita di acciaio.</i> <i>I concerti per pianoforte e orchestra</i>	141
Giorgio Rampone, <i>Rachmaninov Operista</i> <i>Le tortuose vie di una vocazione incompiuta</i>	151
Enrico Giacobelli, <i>Don't stop! Don't stop! Don't ever stop!</i> <i>Rachmaninov al cinema</i>	167

Alessandro Ruo Rui, <i>Dalla liturgia di San Giovanni Crisostomo ai Vespri. La produzione sacra di Rachmaninov nell'adesione all'universo ortodosso</i>	
<i>La musica liturgica russa</i>	175
Achille Lampo, <i>La produzione sinfonica (da Böcklin all'Isola dei morti), le Sinfonie e le Liriche</i>	189
Giulio Castagnoli, <i>La torre d'avorio di Rachmaninov</i>	193

In ricordo di Rossana Platone (1931-2024)

Claudia Scandura	197
Vittorio Sartogo, <i>Per Rossana Platone</i>	199
Gian Piero Piretto, <i>Le essenziali ma illuminate parole di Rossana</i>	203
Rita Di Leo, <i>Rossana e la Russia</i>	205
Claudia Lasorsa Siedina, <i>La "mia" Rossana Platone</i>	209
Franco Onorati, <i>Grazie, cara indimenticabile Rossana Platone!</i>	211
Pietrina Chessa, <i>Un ricordo di Rossana Platone</i>	215

Rubriche

Gianni Cervetti, <i>Enrico Berlinguer: la grande ambizione tra vita e politica</i>	219
Recensioni e segnalazioni <i>A cura di Maria Teresa Badolati, Annalisa Di Santo</i> ..	221
Eventi <i>A cura di Silvana Fabiano</i>	231
Lista autori dell'annata 2024	233
Centri di lingua e cultura russa in Italia	239

Sergej Esenin, *Motivi persiani*, a cura e con traduzione di Iginio De Luca, con uno studio di Riccardo Mini, Firenze, Passigli, 2024, pp. 107.

Quasi fossero una pausa di serenità e di luce nel tormentato procedere di giorni che precipitavano verso un tragico epilogo, le liriche dei *Motivi persiani* parlano di un amore incantato, da vivere intensamente e senza porsi troppe domande sul futuro. Come scrive Daniele Franzoni in un saggio del 2016 dal titolo *Laggiù, nel lontano Oriente... I motivi persiani di Sergej Esenin* («Samizdat», 11, 2016, p. 74): “La Persia di Esenin, infatti, è un’utopia alla tempera, un sogno, dove i fantasmi della mente si disperdono, gli incubi svaniscono, l’anima guarisce e l’angoscia è pacificata”. Luogo dell’anima, la Persia, dove per altro il poeta tentò di recarsi senza mai riuscirci, è un mondo “altro” immerso nelle fiabe, lontano dai fumi dell’alcol e dalle bettole di una Mosca dove vivere era diventata quasi la necessità di assumere una posa, di essere riconosciuto a tutti i costi come uno scapestrato *bohémien*.

Si tratta di un ciclo di quindici liriche, composte tra l’ottobre del 1924 e l’agosto del 1925 ed è dedicato al giornalista Pëtr I. Čagin, conosciuto a Baku, in quel Caucaso fatato, terra d’elezione per molti poeti russi e che di fatto è il vero ispiratore della ‘finta’ Persia di Esenin. Una finzione letteraria che si nutre dell’illusione che possa esistere un amore puro, incarnato in questi versi da una donna armena, Šagané, di cui il poeta si invaghisce e che fa oggetto del suo desiderio e di un’attrazione che rimandano all’idea di un amore sublimato e non tanto a una passione materiale. Questa finzione, intesa come proiezione del proprio io lirico, è il tratto distintivo di questi versi e risulta alla fine ancora più dolorosa perché è la realtà che Esenin vorrebbe vivere. Sono liriche che parlano di un sentimento spassionato, che si alimenta della bellezza di una donna e dell’incanto di luoghi che esistono solo nella fantasia, ma che si immaginano possibili e che se fossero veri darebbero un senso diverso all’esistenza del poeta. Ma Esenin – pur volendo nutrire l’illusione – è conscio che la sua vita sia altrove e alla fine la nostalgia riprende il sopravvento. La realtà si insinua tra i versi, la Russia è un’altra cosa, i due poli – la Persia sognata e la perduta campagna russa sempre vagheggiata – si attraggono e diventano le facce di una stessa medaglia che ha il sapore di una profonda delusione: «In questa vita/ non è difficile/ morire./ Vivere/ è di gran lunga più difficile», come avrebbe scritto Majakovskij in morte di Esenin.

Sebbene il ciclo fosse già stato tradotto in italiano la novità di questa edizione, che esce nella meritoria collana *Poesia* di Passigli, consiste nel presentare la versione di Iginio De Luca rimasta fino ad ora quasi sconosciuta, uscita solo in un'edizione pubblicata in proprio nel 1993 e il cui originale è conservato nel Fondo dello studioso, posseduto dalla Biblioteca Comunale di Montebelluna. Un plauso particolare va a Riccardo Mini, autore di un denso studio sul ciclo che chiude il volume e che è stato l'artefice di questa edizione.

A partire dall'*incipit* della sua introduzione alle *Poesie* di Esenin edite da Fussi nel 1947 in cui si legge: «La poesia di Sergej Aleksandrovič Esenin (1895-1925) nasce e si sviluppa da una disposizione dell'anima, prima ancora che da un atteggiamento di cultura meditato e preciso» (p. 9) e fino alle note che corredano questa versione, Iginio De Luca, per molti anni docente di Letteratura italiana a Padova, dimostra la sua grande sintonia con la poesia di Esenin, sintonia che lo ha portato a coltivare il suo amore per la lingua e la letteratura russa e il suo particolare interesse per la traduzione poetica misurandosi soprattutto con i versi di questo poeta. De Luca è un letterato raffinato e lo dimostra anche in questa occasione: la sua resa è sempre fedele, mai banale, capace di trasmettere appieno le sfumature e l'intensità dell'originale. Anche l'introduzione e le note alle poesie ci forniscono tutti gli elementi necessari per una migliore comprensione del testo. A corredo, lo studio di Mini riprende e approfondisce gli spunti di De Luca, consentendoci di apprezzare pienamente questi versi e di ben inquadrarli nel percorso biografico e artistico di uno Esenin innamorato che a Šagané dichiara nell'undicesima poesia del ciclo, composta nell'agosto del 1925: «Essere poeta – vuol dire cantare l'immensità/ perché sia compresa meglio da te», perché «al mondo è necessaria la parola della canzone» (p. 67). Ma che al tempo stesso non può mancare di considerare che: «Ebbene, morirò come un vagabondo,/ anche questo ci è noto sulla terra» (p. 68), quasi presentisse che l'eccezionalità e l'intensità del suo sentimento non sarebbero riuscite a salvarlo dal tragico destino che si sarebbe compiuto da lì a pochissimi mesi.

Gabriele Mazzitelli